

per i recidivi e i casi più gravi, porte chiuse, squalifica del campo, perdita della gara a tavolino, penalità in classifica. Anche i razzisti sono divisi per campionati. La multa pecuniaria è dai 20 ai 50 mila euro per le società di serie A, dai 15 ai 50 mila euro in serie B, dai 10 ai 50 mila euro in serie C e, dalla D ai tornei provinciali, dai 500 ai 20 mila euro. Dove gioca la Roma? Non in serie A, almeno per il giudice Gianpaolo Tosel. Inter-Roma, comunicato del 3 marzo 2009: «Ammenda di 8 mila euro alla Roma per i cori dei suoi sostenitori costituenti espressione di discriminazione razziale nei confronti di un calciatore della squadra avversaria». E il calciatore era Mario Balotelli. Tra i cento e rotti articoli, tra Statuto della Federazione, Noif e Codice di Giustizia Sportiva, la parola razzismo compare una sola volta. Si preferisce «discriminazione». Appena un mese fa, la piattaforma Uefa contro il razzismo ha inasprito le regole: se durante l'incontro i tifosi di una squadra si rendono colpevoli di comportamenti razzisti la partita viene sospesa e scatta lo 0-3 a tavolino più un punto di penalità. Il portavoce dell'Uefa ricorda agli italiani: «La nostra linea è tolleranza zero. Da due anni abbiamo regole più severe,

### Maglie larghe Il Giudice sportivo applica quel poco che la legge consente

poi spetta alla Federazione recepire». Uefa e Parlamento Europeo hanno redatto insieme una Risoluzione formale. Punto 5, «il Parlamento Europeo esorta l'Uefa e gli altri organizzatori di competizioni a garantire che gli arbitri abbiano la facoltà, sulla base di direttive chiare e rigorose, di fermare o abbandonare le partite in caso di gravi abusi razzisti». Era del 2006, ma avrà smarrito la strada. Tanto che Marcello Nicchi, presidente degli arbitri (Aia), solleva Farina da qualsiasi responsabilità: «L'arbitro ha sicuramente il dovere di riportare nel suo referto quello che sente, ma non ha il potere o il dovere di sospendere le partite». Di altro parere era l'arbitro di Aldino-Laives, Terza Categoria, a Bolzano: gli insulti al marocchino El Melyani sono costati la sospensione della partita e l'intervento dei carabinieri. ❖

### 3 domande a...



**Marcello Lippi**

### «Insegnamolo ai bambini: esiste soltanto la razza umana»

Il commendatore al merito della Repubblica Italiana, Lippi Marcello da Viareggio, non si capacita. «Non voglio approfondire aspetti specifici legati ai fatti di casa nostra. Le dico una sola cosa. Sono assolutamente contrario a qualunque forma di razzismo. Pelle, cultura, censo». **Balotelli è solo la punta dell'iceberg?** «Qualcosa si può e si deve senz'altro fare. È necessario far capire ai bambini che esiste una sola razza. Quella umana». **Spagna e in Inghilterra hanno provveduto con pene certe e un serio percorso giudiziario.**

«Non so se sia quello il percorso da seguire ma ripeto, credo la strada sia quella di far capire ai più giovani i basilari concetti di convivenza civile. Poi le pene, le sanzioni, non so. Non mi pare che in Italia ci sia un grandissimo problema. Ogni tanto succede qualcosa ma in certi luoghi, lo sport viene strumentalizzato per fini politici.

**Ai tempi in cui correva a Genova e a Pistoia, l'atmosfera era diversa.**

«C'è stato un cambio antropologico, sicuramente. Ma in tutto, non solo nel calcio. Nella vita, nel cinema, nella cultura, nella comunicazione, nell'educazione e di conseguenza purtroppo, anche nello sport».

**MALCOM PAGANI**

# «Tolleranza zero» così Zapatero ha ripulito gli stadi

Dopo il caso del giocatore camerunense Eto'o, il governo spagnolo è sceso in campo. Per davvero. Sanzioni durissime per club e tifosi. E gli episodi d'intolleranza sono diminuiti

### Nel resto d'Europa

**CLAUDIA CUCCHIARATO**

BARCELONA  
sport@unita.it

Il campionato di calcio spagnolo, con i suoi derby «galattici» tra Real Madrid e Barça, è uno degli eventi più seguiti tra tutti quelli che possono accadere nella penisola iberica. E il Governo di José Luis Rodríguez Zapatero lo sa benissimo. E poiché la Liga de Fútbol è il terreno in cui si gioca buona parte dell'immagine internazionale del Paese, la vicepresidente del Governo spagnolo, María Teresa Fernández De la Vega, si affrettò nel 2006 ad annunciare un disegno di legge contro il razzismo e i comportamenti «politicamente scorretti» dentro e fuori gli stadi. La norma, che secondo De la Vega promuove la «tolleranza zero nei confronti di chi sporca un gioco multietnico per definizione», è stata approvata a luglio del 2007 e prevede dure sanzioni e la sospensione delle partite in seguito a insulti di tipo razzista o atteggiamenti xenofobi da parte dei tifosi, ma anche degli organizzatori o dei giocatori stessi.

**La promozione** di questa misura legislativa è avvenuta in seguito ad alcuni episodi particolarmente preoccupanti che hanno avuto come protagonista uno dei calciatori più conosciuti del campionato spagnolo: il camerunense Samuel Eto'o. A febbraio del 2006, l'attaccante del Barcellona era stato insultato dagli ultras del Saragozza. Non era la prima volta. I tifosi dell'Espanyol, l'altra squadra di Barcellona, accolgo-

no ad ogni derby il giocatore africano urlando: «Eto'o, Eto'o, Eto'o, siamo venuti a sputarti addosso, che tu sia negro infondo non ci importa». Eppure, nella partita contro il Real Zaragoza, Eto'o perse la pazienza e manifestò la volontà di uscire dal campo, indignato. L'arbitro e il secondo allenatore del Barça lo convinsero a continuare la partita e dopo soli due minuti il capocannoniere di quel Barça delle meraviglie, allenato da Frank Rijkaard e campione d'Europa, segnò il gol della vittoria. La foto del camerunense sdegnato e poi in atteggiamento vendicativo di fronte agli spalti dello stadio La Romareda ha fatto il giro del mondo. Da quel giorno di febbraio, e con l'entrata in vigore della legge contro il razzismo negli stadi, gli episodi di intolleranza sono diminuiti sostan-

### La campagna L'attaccante del Barcellona in prima fila contro la xenofobia

zialmente in Spagna. L'attaccante del Barcellona ha anche inaugurato una campagna di solidarietà contro la xenofobia, appoggiando la fondazione dell'allora compagno di squadra francese, nato in Guadalupa, Lilian Thuram. In un'intervista rilasciata a inizio marzo del 2006 Samuel Eto'o lanciava l'allarme: «Se io che sono famoso vengo trattato così, non oso immaginare come soffre chi è stato meno fortunato». A queste parole sono seguiti messaggi di appoggio sugli spalti della maggior parte degli stadi in cui ha giocato la sua squadra. ❖

#### ANCHE LA LEGA A PORTE CHIUSE

Ma quindi il prossimo congresso della Lega si terrà a porte chiuse? In un paese in cui un ministro può chiamare BingoBongo gli extracomunitari ci stupiamo se negli stadi si sentono certi cori? (Pavelinux)

#### LA GIUSTIZIA SPORTIVA

E soprattutto la giustizia sommaria del giornalismo antijuventino italiano colpiscono ancora... (Giovanni)

#### BASTA RAZZISMO

Sono un tifoso di fede bianconera, ma ritengo giusto il provvedimento. NO al razzismo. (Fiorenzo)